

IL CASO

Minacce a Repubblica Nuova lettera a Scalfari è la settimana in 10 giorni

Il plico dall'Inghilterra conteneva un bollino come quelli per acidi e Lsd
Nei precedenti c'era polvere: le analisi escludono il veleno. L'ipotesi droga

di Fabio Tonacchi

ROMA – Siamo a sette plichi sospetti in dieci giorni. Tutti indirizzati al fondatore di *Repubblica*, Eugenio Scalfari. L'ultima lettera è arrivata ieri nella sede centrale del quotidiano, a Roma, intorno a mezzogiorno. È stata spedita via posta aerea da un indirizzo in Inghilterra e conteneva un involucro di plastica grigio con dentro un bollino verde di cartone, che è stato sequestrato dai poliziotti della Digos, intervenuti insieme con gli artificieri e con i vigili del fuoco del Unità Nbc (Nucleare, batteriologico, chimico e radiologico). Il mittente presunto, questa volta, è Squiggle, un sito che vende online articoli da regalo e cartoleria per ufficio. Sulle tracce delle spedizioni provenienti dall'estero, ora, si è messa a indagare anche l'Interpol.

Siamo a sette, dunque. Quattro plichi sono arrivati dalla Germania, due dall'Inghilterra, uno dalla Francia. In queste ore gli indirizzi vengono passati al vaglio degli investigatori, per risalire – grazie alla cooperazione con le polizie straniere – ai reali mittenti e al tragitto che hanno percorso. Dai primi riscontri emerge che uno degli indirizzi è palesemente fasullo, mentre in un altro caso la società che avrebbe mandato la busta (la Archi Deco Lorraine di Moulins Les Metz) risulta in stato di liquidazione giudiziale da giugno.

La natura della polvere di colore bianco e marrone, contenuta in sei dei sette involucri di plastica tutti della stessa dimensione, sarà stabilita all'esito degli esami del laboratorio di Foggia dove è stata portata dagli agenti della Digos. Per adesso si può dire con certezza che non si tratta né di sostanza radioattiva né di esplosivo. Le analisi preliminari fatte a Foggia sembrano anche escludere l'ipotesi del veleno. Potrebbe essere droga, come nel caso di una lettera giunta in modalità molto simili al segretario del Partito Democratico Nicola Zingaretti.

E tuttavia il recapito di ieri si differenzia dagli altri: l'involucro di plastica, infatti, non conteneva della

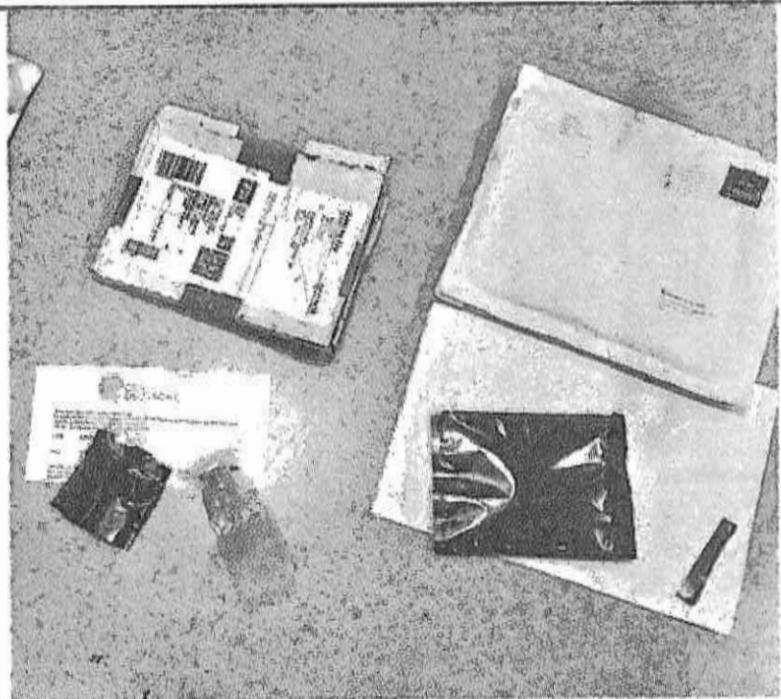
polvere ma appunto un bollino verde, diviso in cinque parti, che agli investigatori ricorda quelli usati per spacciare sostanze stupefacenti quali acidi e Lsd. Anche il bollino verrà sottoposto ad analisi chimica.

Sulla lunga serie di intimidazioni e minacce di morte contro i lavorato-

ri di *Repubblica*, il suo direttore Carlo Verdelli e il fondatore Eugenio Scalfari, sta indagando il pubblico ministero romano Sergio Colaiocco, che ha aperto un'inchiesta per minacce e procurato allarme. Gli episodi, infatti, sono cominciati il 15 gennaio scorso con una telefonata al

centralino di *Repubblica* che segnalava la presenza di una bomba all'interno della redazione. Quella mattina il giornale aveva in prima pagina il titolo "Cancellare Salvini", che era la sintesi del senso dell'intervista al capogruppo Dem Graziano Delrio a proposito dei decreti sicurezza

dell'ex ministro dell'Interno. Nei giorni successivi al falso allarme bomba, Verdelli ha ricevuto una lettera con minacce di morte ed è stato oggetto di tre tweet minatori (l'ultimo pochi giorni fa) pubblicati da profili anonimi. Su questi sta indagando la Polizia Postale.



▲ La lettera recapitata ieri a Repubblica

Il comunicato del Cdr

Intollerabile. Un'altra tappa dell'escalation di minacce che hanno come bersaglio *Repubblica*, il suo fondatore Eugenio Scalfari e i suoi giornalisti.

Un nuovo plico di intimidazione è arrivato in redazione, destinato a Scalfari: il Cdr fa e farà da scudo alla redazione, continuando a sostenere in tutte le sedi la battaglia civile e democratica combattuta quotidianamente dal giornale.

– Il Cdr di Repubblica